
BONINO S., BORGHI M., CALANDRI E. e GRAZIANO F.

VIVERE CON LA SCLEROSI MULTIPLA.

SM – Stare Meglio: un percorso di gruppo per il sostegno psicologico a persone neo-diagnosticate

ERICKSON – TRENTO – 2021 – PAGG. 304 – € 24,00

Che la malattia degenerativa sia un formidabile alteratore di ogni punto di riferimento esistenziale tanto per chi ne soffre quanto per le sue relazioni familiari e sociali, non è certamente una novità, da nessun punto di vista. Dal senso comune alla cultura scientifica su questo c'è pieno accordo.

La novità, l'inedito – e ora edito – di *Vivere con la sclerosi multipla* sta nella concezione sulla quale si basa questo libro e sulla sua coerente realizzazione. Quanti articoli e libri abbiamo letto in cui si intende dare conto di esperienze psicologiche e di psicologia clinica? Domanda retorica, ne abbiamo letti e conosciuti moltissimi e altri ne incontreremo. La novità prototipica di questo libro, secondo me, sta nel suo essere insieme molto completo e molto accessibile. Nel volume, infatti, troviamo: le teorie di riferimento mediche e psicologiche relative alla patologia specifica, la storia del progetto, il resoconto della sua realizzazione, gli strumenti e i dispositivi utilizzati e le motivazioni teoriche e tecniche della loro costruzione, l'impianto e i rapporti di ricerca che hanno accompagnato il progetto, gli abstract degli undici lavori già pubblicati a riguardo, la messa a disposizione da parte dell'editore Erickson dei relativi materiali on line. Pare proprio che le autrici del volume siano riuscite a realizzare un libro dove la conoscenza scientifica e medica della sclerosi multipla, la cono-

scienza psicologica delle patologie croniche e ingravescenti, la conoscenza psicologica dei gruppi, la progettazione e la messa in pratica di dispositivi psicologici di sostegno, gli strumenti e i supporti costruiti e utilizzati, la ricerca costituiscono un unicum insolito nel quale realmente si integrano la teoria e la pratica dell'intervento attuato. Conosciamo la difficoltà del mettere per iscritto le esperienze psicologiche e di clinica psicologica.

Come niente, i significati dell'esperienza reale nel passaggio alla pagina scritta possono risultare parcellizzati, frammentati, le connessioni circolari tra i costituenti teorici dell'esperienza e la sua realizzazione sembrano impallidire, sono difficili da "rendere" sulla pagina scritta, difficile mantenere la pregnanza che hanno avuto nella realtà effettiva del loro svolgersi. In *Vivere con la sclerosi multipla* ci troviamo con un testo dove tali difficoltà sembrano risolte. Il libro è suddiviso in cinque capitoli e un'appendice. I capitoli hanno tutti una struttura molto semplice nella quale è agevole orientarsi, l'utilizzo essenziale di box ne facilita molto la lettura. Il linguaggio è al tempo stesso preciso e comprensibile anche ai destinatari stessi del progetto e possibili lettori, vale a dire ai malati di sclerosi multipla e ai loro familiari. L'appendice non è un'aggiunta al volume a scopo documentale, bensì è parte integrante del suo senso, poiché contiene sia gli strumenti utilizzati con i partecipanti sia i dispositivi di ricerca pensati e messi a punto allo scopo di mantenere unite la realizzazione del progetto e la riflessione scientifica sulla realizzazione stessa, gli abstract dei lavori già pubblicati.

Last but not least, la veste grafica e il layout sono curati nei particolari e sembrano avere a cuore costantemente l'attenzione al lettore. Ciò che colpisce è come nelle differenti parti che compongono il volume non si trovino ripetizioni di temi e costrutti, bensì connessioni e collegamenti tra una parte e un'altra, ripulite da insistenze che sarebbero pur comprensibili in un lavoro di questa portata. Pare che la coerenza metodologica che ha caratterizzato l'elaborazione, la realizzazione e la ricerca relative a *SM – Stare Meglio* sia perfettamente riportata nel testo. Questo fa pensare all'enorme lavoro di pensiero e di scrittura che anche la parte editoriale di questa impresa deve aver richiesto al gruppo delle autrici, al quale il lettore non può che essere grato man mano che conosca il libro e magari si accinga a utilizzarlo. *Vivere con la sclerosi multipla* sembra realizzare quella semplicità complessa della quale abbiamo bisogno in ogni campo, è un esempio molto riuscito di serietà, rigore e ampia, intenzionale accessibilità.

Saura Fornero*

* Psicologa, psicoterapeuta gruppoanalista, Accredited Practitioner EMDR, Neurotrainer Neurofeedback Dinamico, Practitioner Flash Technique, formata in Mindfulness Clinica, membro del Gruppo Ri-mediare, già docente Scuola COIRAG sedi di Torino, Milano e Workshop Nazionale, past president Apragi, socio fondatore Associazione Nexus, relatrice a convegni sul tema delle connessioni tra psicoanalisi e neuroscienze e autrice di articoli sul tema dell'interdisciplinarietà. Libero

CUPELLONI P. (a cura di)

ANCORA IL SOGNO, SOGNARE ANCORA.

Note psicoanalitiche su sogno e gruppo

FRANCOANGELI – MILANO – 2022 – PAGG. 140 – € 19,00

Curato da Patrizia Cupelloni, *Ancora il sogno, sognare ancora* è un libro particolare di cui suggerisco la lettura a tutti coloro che sono interessati al legame fra pensiero e creatività.

Rappresentare l'indicibile è il desiderio della curatrice. Questo intento le è sorto dall'entrare in contatto, nella pratica psicoanalitica, con i sogni di pazienti melanconici le cui aree psichiche indifferenziate ne ostacolavano la simbolizzazione e quindi la possibilità di fare delle interpretazioni efficaci. Lo studio del sogno poteva essere una modalità di lavoro per rendere visibile l'invisibile. Il libro raccoglie gli scritti di Simonetta Bassi, Anna Marcella Cara, Paola Cecchetti, Patrizia Cupelloni, Fabiana Fossati e Mariateresa Pucci. Accompagnano lo snodarsi del libro due scritti i cui autori, pur non avendo fatto l'esperienza di scrittura in gruppo, sono comunque riusciti a creare due controcanti: "Il sogno del gruppo e il suo ombelico" di Lucio Russo e "Come sogna un libro" di Guelfo Margherita, Alexandre Patouillard e Loredana Vecchi.

Il gruppo di lavoro composto dalle autrici ha per anni riflettuto, pensato e indagato sui pensieri e le emozioni suscitati dall'ascolto in gruppo di sogni di pazienti, che avevano già terminato il loro percorso di analisi personale. Un gruppo di lavoro, ci dice la curatrice, volutamente composto da psicoanaliste e psicoterapeute appartenenti a società diverse e con diversi impianti teorici. Lontano dal lavoro di una supervisione classica, il gruppo si è dato come modalità operativa quella di provare ad afferrare i pensieri, lasciandoli impregnare dalle emozioni e dai ricordi nell'ascolto di un sogno portato da un collega senza alcun elemento autobiografico. L'esperienza rivela ampi e nuovi aspetti che comprendono l'indagine sia della funzione onirica, sia dell'esperienza del sogno. Parole nuove vengono coniate nel corso dell'esperienza.

L'analista che riporta il sogno si astiene dal partecipare al successivo lavoro associativo del gruppo, che tratta la narrazione onirica come se fosse un "resto diurno" da cui nasce ogni sogno stesso. Lo spazio dedicato alle associazioni del gruppo prende una forma di pensiero "oniroide". Questo è una sorta di pensiero sognante e immaginifico, tipico del pensiero che «non sa di pensare» (p. 22).

professionista, conduce psicoterapia individuali, di gruppo, supervisioni cliniche e istituzionali, formazione (piazza Garibaldi, 15 – 10064 Pinerolo TO); saura.fomero@gmail.com

L'ipotesi che viene fatta dal gruppo di lavoro, non formulata fin dalle fasi iniziali della ricerca, ma scoperta in itinere, è che ci sia una sorta di corrispondenza fra le funzioni gruppali e l'organizzazione psichica onirica. Tramite questa modalità di ricerca la funzione onirica apre al lavoro di gruppo. Partendo da un paziente assente e da un analista che tace, il gruppo di lavoro tenta di mettere in forma l'indicibile del sogno, utilizzando gli approcci collaterali dei partecipanti che creano una circolarità associativa feconda.

Dalla rilettura del cap. VII dell'*Interpretazione dei sogni* di Freud, il lavoro si è via via arricchito di associazioni personali e di rimandi alla letteratura psicoanalitica post-freudiana che, come scrive Patrizia Cupelloni, creano un soggetto-gruppo pensante, un testo-sogno condiviso.

Nel capitolo "I sogni dell'assente" Marcella Cara nota: «Dalla lettura del testo scritto emerge un ricco materiale associativo che si fa pensiero sognante ed entra nella dimensione a-storica dell'inconscio» (p. 27). E ancora:

«Il gruppo con le associazioni spontanee popola il sito dell'estraneo luogo in cui la parola e il sogno, accomunate da un intendimento stratificato possono aprire a quelli che Fedida chiama "gli strati sordomuti del linguaggio"» (p. 30).

Sono ricchissimi i rimandi agli autori psicoanalitici post-freudiani; essi creano nel lettore un caleidoscopio di immagini e pensieri che, lungi dall'esaurirsi, aprono infinite strade di ricerca sul lavoro dell'inconscio e di ciò che il sogno può insegnarci.

Scrive Paola Cecchetti:

«Il nostro gruppo come una piccola comunità scientifica riunita si è trovato a "giocare" contemporaneamente le immagini portate dalla paziente ma proiettate sullo schermo rappresentato dall'analista, per rimandare la visione gruppale, alla ricerca dell'origine complessa e misteriosa dell'attività onirica» (p. 66).

In questo libro, come scritto sopra, vengono utilizzate molte immagini, vorrei citare quella che per me rende in maniera più significativa il complesso rapporto fra inconscio e creatività.

Lucio Russo nel suo capitolo cita un rimando che Marion Milner ha fatto al suo analista D. Winnicott, poi raccontato in un libro:

«Durante la guerra gli avevo mostrato una vignetta del New Yorker: in essa c'erano due ippopotami con le teste che emergevano dall'acqua e uno diceva all'altro "Continuo a pensare che sia martedì" (...) mi accorgo di come fosse adatta a una delle mie preoccupazioni dominanti, quella sulla soglia della coscienza ovvero la superficie dell'acqua come luogo di immersione o emersione» (p. 97).

Questa vignetta ha colpito l'immaginazione e i pensieri visionari di Milner e Winnicott, ed è quella che meglio descrive il loro incontro creativo. Entrambi concordano, e con loro Lucio Russo, nel far entrare nella formazione e nel lavoro analitico, e quindi nella scena psichica, il «caos preliminare, la fase iniziale del processo creativo» (p. 97). Scrive Russo: «A mio parere, l'immaginario e il pensiero del gruppo si sono messi in moto sull'alternanza tra immersione ed emersione. Uno spazio transizionale» (p. 97). «Un pensiero che mentre lavora con la ragione, conserva comunque un contatto ravvicinato con l'esperienza onirica e con l'inconscio (...) il gruppo sogna, si risveglia, ri-sogna in un continuum non separato» (p. 98).

Concludo questa recensione con la suggestiva domanda che ci pone Guelfo Margherita: «Come sogna un libro, ma innanzitutto un libro può sognare? Può esistere un sogno senza sognatori come viene proposto nel libro? Il libro stesso viene dato come voce parlante a impossessarsi dei sogni del gruppo Cupelloni per esprimere il suo» (p. 103).

Questa domanda rimanda a molte altre: Come questa originale modalità di ricerca, che coniuga sogno e gruppo, può organizzare un'opera in cui esperienze complesse non si sovrappongono, ma producano un amalgama irripetibile di elementi che si rende visibile agli occhi del lettore con dinamiche e cangianti sfumature?

Mi piace sperare che il mio rimando, sempre mancante rispetto alla complessità del libro, possa suscitare curiosità e desiderio di leggerlo.

*Anna Iannotta**

* Psicologo, psicoterapeuta, psicodrammatista, didatta SIPsA, past president SIPsA. Responsabile della sezione Connessioni per la rivista *Gruppi* (via delle Cave, 79 – 00181 Roma); iannotta.anna@gmail.com